

Messico, la guerra contro i giornalisti nell'era di Fox

Ventidue morti, vittime della corruzione e della criminalità che hanno minato lo Stato

di Carlos Montemayor

LA CRISI IN MESSICO, culminata negli ultimi mesi con lo scontro tra i due candidati presidenziali Calderon e Obrador, è in atto da tempo e ha prodotto perfino l'uccisione di 22 giornalisti in 6 anni.

Carlos Montemayor, storico e scrittore di fama, l'ha illustrata in

un saggio per l'ultimo numero della rivista "Latinoamerica" (www.giannimina-latinoamerica.it) in vendita nelle librerie Feltrinelli e che Gianni Minà presenterà sabato sera alle ore 21 a Riccione.

DURANTE IL GOVERNO del presidente Fox in Messico sono stati assassinati 22 giornalisti. Questo dato è solo la « punta dell'iceberg » di un'offensiva nei confronti della stampa molto più ampia, profonda e complessa che si manifesta in attentati, minacce, censure dirette o indirette, manipolazione ufficiale dell'informazione. L'azione di logoramento che il governo foxista sta subendo negli ultimi mesi della sua amministrazione non deve essere considerata come un fatto monolitico e uniforme, ma come una strategia poliedrica di smantellamento graduale dello

Stato messicano sotto la spinta di poteri economici e verticistici, nazionali e internazionali, e della criminalità organizzata, compresa quella dei cosiddetti « collettivi bianchi », il cui peso sta acquistando sempre maggiore importanza. Il 2 maggio scorso Amerigo Incalcaterra, rappresentante in Messico dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ha dichiarato che il governo messicano non fornisce ai giornalisti la protezione e le garanzie necessarie all'esercizio della loro professione. Alla vigilia della Giornata Mondiale della Libertà di Stampa, Incalcaterra ha sottolineato che durante i primi quattro mesi del 2006 nel nostro paese si sono verificati 11 attentati contro giornalisti, con un bilancio di tre morti, tre aggressioni e cinque episodi di intimidazione. Stando ai dati forniti dalla Commissione, ogni anno vengono uccisi in media 3-4 giornalisti. Secondo Incalcaterra queste aggressioni puntano il dito sulle attività del crimine organizzato e i suoi legami con le autorità e gli abusi dei funzionari dello Stato. Questa impunità, ha dichiarato

il commissario Onu, colpisce direttamente la democrazia. Qualche settimana prima, il 7 aprile, il quotidiano La Jornada aveva pubblicato una lettera aperta al presidente Fox firmata da nove organizzazioni e 17 giornalisti, che ricordavano come sia già trascorso un anno dalla misteriosa scomparsa di Alfredo Jiménez Mota, inviato de El Imparcial, e dall'uccisione di Raúl Gibb Guerrero, direttore de La opinión, e di Dolores Guadalupe García Escamilla, giornalista di radio Estéreo 91 XHNOE. I firmatari della lettera sottolineavano che il governo si era impegnato a non risparmiare sforzi per fare luce sulla fine di questi giornalisti attivi nelle zone di frontiera. Il tono della lettera era ultimativo: « Signor presidente, una volta di più lei non ha tenuto fede alla parola data. Negli ultimi tre anni del suo mandato si è registrato il maggior numero di uccisioni di giornalisti, e nessun caso è stato risolto. Noi, Signor Presidente, pretendiamo che sia posta fine all'impunità e che sia data certezza di giustizia ai famigliari dei giornalisti assassinati e alla società. Le chiediamo che il procurato-

**Omicidi e sparizioni
La stampa testimone scomoda
della prepotenza delle oligarchie**



Alfredo Jiménez Mota uno dei giornalisti scomparsi

re da lei nominato fornisca immediatamente un rapporto dettagliato e pubblico dello stato di avanzamento dell'inchiesta che la Procura Generale della Repubblica ha condotto su questi omicidi e sparizioni». In realtà la « Procura speciale per i delitti contro giornalisti » può fare ben poco. Manca infatti la « volontà » politica di chiarire processi che minacciano il paese, ma al contempo si promuovono operazioni di politica economica che implicano il rafforzamento degli schemi verticistici delle oligarchie politiche ed economiche. Così, l'assassinio di reporter impegnati in inchieste sul crimine organizzato è solo una parte del più vasto processo di violenza e manipolazione dell'informazione. Nel computo dei crimini contro i giornalisti, per esempio, è innegabile il ruolo svolto dal narcotraffico. Ma anche in questo caso, quale posizione ufficiale sul narcotraffico offre questa politica del silenzio o dell'impotenza pubblica? (...) Questa complessità spiega perché la lotta contro il narcotraffico appaia spesso un'azione frammentata, non sempre chiara né efficace, non sempre continua né adeguata. Nell'ampio alveo del narcotraffico dobbiamo distinguere paesi e zone di produ-

zione. Poi, paesi e regioni attraverso i quali la merce viene trasportata. Reti di distribuzione. Paesi e zone di consumo. Canali regionali e internazionali di operazioni e trasferimenti finanziari collegati ai circuiti di produzione e consumo. Tutti questi fattori generano numerose somiglianze e differenze tra paesi, regioni, gruppi e nuclei in concorrenza tra loro in momenti e a livelli diversi. « Narcotraffico » risulta perciò un termine di una certa ingenua semplicità. (...) Un'altra distinzione fondamentale deriva da quella precedente: ci sono paesi, o certe aree di determinati paesi, che sono zone di produzione e di lavorazione chimica delle droghe; altri paesi invece, e determinate zone al loro interno, sono esclusivamente « corridoi », o segmenti del trasporto della droga. Questi segmenti, questi anelli della grande catena che il processo complesso del narcotraffico, sono i più visibili, sensibili e vulnerabili. Ed è qui che il narcotraffico investe un'enorme quantità di denaro che costituisce il principale asse di corruzione e collusione di nuclei, gruppi e autorità disposti a proteggere il « corridoio » aereo, terrestre, marittimo o fluviale necessario in quella tappa del processo. E sono proprio que-

sti segmenti che attirano l'attenzione della lotta al narcotraffico condotta dalla polizia e dagli eserciti nazionali, ma anche dalle forze statunitensi specializzate. Più che sulla produzione, la distribuzione nel mercato di consumo e la collocazione finanziaria dei proventi di questo traffico, le attività della polizia si concentrano su questi segmenti. Le crisi ricorrenti che scuotono politici e polizia in Messico e nel mondo sono collegate alla protezione di questi « corridoi » di trasferimento. Su questo piano, su queste specifiche funzioni del processo del narcotraffico sono avvenute le denunce e gli arresti di autorità militari, della polizia o politiche che fornivano « protezione », ma anche di organizzazioni specializzate nella funzione del trasporto. Ed esattamente in quest'ambito si inseriscono anche gli assassini di giornalisti. Gli altri circuiti che compongono la complessa realtà del narcotraffico, quelli finanziari, dell'investimento e dello sviluppo nei settori delle costruzioni, del turismo e dei trasporti, per fare alcuni esempi, restano intoccati. I giornalisti e i produttori di droga colpiti nel settore più vulnerabile e conflittuale, sono in realtà solo una parte di un processo più vasto. (...)

Xenofobia, premier polacco a Bruxelles costretto a difendersi

BRUXELLES Il primo ministro polacco Jaroslaw Kaczynski ieri in visita a Bruxelles ha cercato di ridare smalto all'immagine della Polonia, dopo le prese di posizione del suo governo su antisemitismo, diritti gay, pena di morte e protezionismo economico che avevano suscitato allarme nella Ue. « Non credete al mito di una Polonia antisemita, omofoba e xenofoba », ha detto Kaczynski dopo un incontro con il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso. Quanto alla pena di morte, il premier polacco ha assicurato che la sua è solo un'opinione personale. « Ho detto a Barroso che la Polonia è una democrazia nel senso più ampio del termine - ha spiegato Kaczynski ad una conferenza stampa al termine dei colloqui - e resterà una democrazia. È un paese ad economia di mercato e noi lavoriamo per consolidare il mercato ». Il presidente della Commissione Ue non ha perso l'occasione per mettere a parte il governo polacco delle « inquietudini » sollevate dalle prese di posizione del premier e del suo fratello gemello Lech, presidente della Polonia, quanto all'attaccamento ai valori europei in particolare sul rispetto dei diritti dell'uomo e sulla non discriminazione. « Sono molto felice di sentire che la posizione espressa dal primo ministro Kaczynski è molto chiara e che non ci sono ragioni di preoccupazione », ha detto Barroso. Quanto alla Costituzione europea - a cui Kaczynski e il suo partito « Diritto e Giustizia » si sono sempre dichiarati contrari, in difesa della più favorevole ripartizione dei voti stabilita dal Trattato di Nizza - il capo del governo polacco ha definito il testo della Convenzione « obsoleto ». « Il nome (costituzione, ndr) probabilmente dovrà essere cambiato », ha osservato Kaczynski. « Sono piuttosto sicuro che troveremo una soluzione entro la fine del 2008 ».

Accusata d'adulterio, la polizia cecena la tortura

La ragazza sospettata di una relazione con un russo. Le sevizie in un video sul sito del New York Times

di Marina Mastroianni

Lo sguardo impaurito si perde nel vuoto per non vedere quello che accade. Malika Soltayeva non prova nemmeno a difendersi, obbedisce agli ordini impartiti dagli uomini in divisa. « Spogliati, girati, lasciati condannare da Allah ». La picchiano, le radono i capelli e le sopracciglia, le tingono il capo di verde e con lo stesso colore le tracciano una grossa croce sulla fronte: è la sua lettera scarlatta, il marchio dell'adultera, della donna musulmana che ha tradito il marito con un cristiano, un soldato russo.

Questa è l'accusa sul capo di Malika, cecena di 23 anni, in attesa di un bambino. I suoi aguzzini sono agenti della polizia di

Argun, uomini fidati del regime del giovane Ramzan Kadyrov, l'uomo indicato dal Cremlino per gestire quella che dovrebbe essere la normalizzazione del paese dopo due guerre e un'ondata di terrore arrivata fino a Mosca. Di questa normalità sbandierata le sevizie di Argun, documentate da un video trasmesso ieri sul sito del New York Times, sono più la regola che l'eccezione. I kadyrovisti, le milizie private di Kadyrov naturalizzate nella polizia e nell'esercito, hanno rafforzato il potere personale del premier ceceno e cancellato qualsiasi parvenza di legalità, spesso atteggiandosi a difensori della sharia, la legge islamica contro il cui arbitrio Putin pretendeva di aver lanciato le sue amate. Il video che ritrae l'umiliazione di Malika è

stato visto da mezza Cecenia, viaggiando di cellulare in cellulare. Telecamere di ultima generazione e videofonini sono serviti a immortalare la violenza arcaica di una « giustizia » tanto privata da non nascondere nemmeno il suo essere arbitrario. Malika piange mentre la picchiano, tenta di coprire la sua nudità con le braccia, si asciuga gli occhi quando dopo averla fatta rivestire la costringono a ballare in piazza davanti ai suoi vicini di casa. Ragazzoni in mimetica la prendono a calci, la insultano, la chiamano puttana. « Chiedi aiuto a Serghiei, chiama Serghiei adesso ». Serghiei è il nome che hanno scelto per chiamare il suo presunto amante. Il marito l'ha accusata di tradimento, perché è sparita per un mese. Quando è riapparsa

l'ha ripudiata. Nessuno, se non la sua famiglia d'origine, ha voluto credere alla storia che ha raccontato per spiegare la sua assenza: un rapimento eseguito da uomini mascherati, eventualmente quanto mai comune in Cecenia. Nessuno ha preso per buone le sue parole quando ha detto che no, non aveva tradito suo marito. Quando gli attivisti di Memorial quando hanno provato a sporgere denuncia a suo nome, come risposta hanno avuto la minaccia di un'incriminazione a carico della ragazza per aver inventato il rapimento. Il New York Times si è rivolto allo stesso Kadyrov. « Perseguiamo i responsabili », è stata la risposta. Ma l'unità di Argun non esiste più, i suoi membri sono stati trasferiti. Due giorni dopo le sevizie Malika ha perso il bambino.

BELGIO Ucciso Rawitz pianista israeliano

BRUXELLES Il pianista di origine israeliana Benjamin Rawitz è stato trovato morto nella cantina di un palazzo della zona del Sablon, una delle più eleganti di Bruxelles. L'uomo è stato ucciso nella notte tra lunedì e martedì. La polizia è a caccia di due persone: nella notte due sconosciuti, a bordo della vettura del musicista, hanno avuto un incidente stradale e si sono dati subito alla fuga, abbandonando l'auto. Rawitz, 60 anni, nato ad Haifa, da alcuni anni viveva a Bruxelles. Ha tenuto concerti nei principali teatri internazionali.

GAFFE CNN Microfono acceso alla toilette copre il discorso di Bush

WASHINGTON Clamorosa gaffe della Cnn: durante un discorso del presidente George W. Bush sono andati in onda i rumori e le conversazioni intime di una giornalista che era andata in bagno dimenticando il microfono acceso. L'incidente è accaduto a Kyra Phillips. Le parole di Bush da New Orleans si sono così intrecciate con quelle della giornalista che raccontava ad una collega quanto fosse bello e innamorato suo marito, quanto fosse antipatica invece sua cognata. La Cnn si è scusata con gli spettatori e con il presidente.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Merdana 6, Tel. 049.6734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesarario 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chenoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/G, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MARCELLO ALEX RAVONI

Sei con noi.
 Coleta, Rosana, Massimo e il piccolo Alejandro.

31 agosto 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258